

Roma 1. V. 900

Caro Saccardo

Ricevo una cartolina dal  
Prof. De Toni, nella quale, an-  
nunciandomi di aver dovu-  
to rinunciare a Vallembruse,  
mi ringrazia per l'appoggio  
che ebbe da me nel concorso per  
quella cattedra, e scrive che non  
disentirei che mai quanto  
si feci per lui. Conclude poi  
coll'augurarmi felicità nella  
intrinseca della famiglia, la  
cosa che più di tutte mi è  
cara.

Se questi sentimenti sono  
sinceri, come io non ho alcuna  
ragione di dubitare, mi  
formano graditi, perché mi  
pare un po' troppo, che il De Toni

ritornando, colla mente e  
col cuore, sul passato, abbia  
riconosciuto quanto poco cor-  
retta, sotto ogni riguardo, sia  
stata la sua condotta verso di  
me.

Non posso tuttavia dimentica-  
re ciò che fu stampato; e se  
egli tende forse ad ottene-  
re, che io gli stenda la mia  
scusa, che non è impossibile  
non conoscendo né rancore,  
né odio, deve però compie-  
re prima l'opera ora in izia-  
ta, facendo onorevole am-  
menda.

Tu poi il primo mi parlavi  
di ciò, allorché fui in Roma  
l'ultima volta; e per questo

solo, che a te ne scrivo.

Anche Brizi pare non vada  
a Vallombrosa, salvo si conchi-  
da un modus vivendi, me-  
fiori all'ultima ora.  
Meno male che abbiamo  
fatto una terna!

La prima parte delle Flora  
procede bene, ma è divenuta  
un volume di matite pazi-  
ne! Sono steno di un lavoro  
improbabile. Ho fatto nuove  
scoperte molto interessanti  
ma non ne occupo questi  
vacanze.

Addio, ita sano ed obbedi-  
saluti cordali al tuo  
aff. meo  
Ricordi